

Guida per la compilazione del Piano Personale Transitorio

1. LIVELLI LINGUISTICO-COMUNICATIVI DEL QCER E DESCRITTORE DEL LIVELLO INIZIALE

LIVELLO INIZIALE.

In questa fase è massima la dipendenza dell'apprendente, nella pianificazione del discorso, dall'interlocutore e dal contesto situazionale e discorsivo. Il massimo sforzo di apprendimento è volto al riconoscimento e alla memorizzazione di vocaboli, e alla strutturazione di enunciati a partire dai suggerimenti del nativo. È alta la presenza di costrutti fissi e formule, *pezzi* di lingua non analizzati e di singole parole, che possono designare oggetti, persone, azioni ma anche intere situazioni.

LIVELLO CONTATTO: A1.

Comprende e usa espressioni d'uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare sé stessa/o e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.

LIVELLO DI SOPRAVVIVENZA: A2.

Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante; sa esprimere bisogni immediati.

LIVELLO SOGLIA: B1.

Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero, etc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

2. OBIETTIVI SPECIFICI DISCIPLINARI

Si ricorda che, per quanto riguarda gli interventi educativo-didattici nelle discipline scolastiche, sarebbe opportuno concentrarsi sul lessico specifico con le/gli allievi di livello linguistico-comunicativo A1 e sul lessico specifico in testi ad alta comprensibilità con le/gli allievi di livello linguistico-comunicativo A2-B1.

Per quanto riguarda gli allievi neo-arrivati (NAI), alla fine del primo quadrimestre, il Consiglio di Classe, nella stesura del documento di valutazione, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione di questo tipo:

“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunna/o si trova nella prima fase di acquisizione della lingua italiana della comunicazione”.

Alla fine del secondo quadrimestre, se il livello linguistico-comunicativo permane iniziale (Li), il Consiglio di Classe, nella stesura del documento di valutazione, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione di questo tipo:

“La valutazione fa riferimento al PPT (Piano Personale Transitorio), programmato per gli apprendenti, in quanto l'alunna/o si trova nella prima fase di acquisizione della lingua italiana della comunicazione”.

Si riporta quanto presente nel documento del MIUR *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Circolare Ministeriale n. 24 dello 01/03/2006:

“[...] La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche [...].

È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero [...].

Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline”.

3. RICADUTE SULLE DISCIPLINE DELLA LINGUA DELLA COMUNICAZIONE

All'interno della cosiddetta "lingua della comunicazione", si trovano tanti elementi che sono parte integrante della cosiddetta "lingua dello studio", propedeutici quindi all'acquisizione delle competenze necessarie per comprendere, rielaborare e produrre testi ad argomento disciplinare con linguaggio specifico.

Per gli studenti di madrelingua non italiana con livello linguistico-comunicativo A1, per i quali affrontare lo studio delle materie (anche attraverso materiali semplificati) non è possibile neanche attraverso materiali semplificati, possiamo pensare di individuare come percorso di apprendimento per le discipline alcuni elementi della lingua della comunicazione che sono propedeutici all'acquisizione dei linguaggi specifici per lo studio delle materie curricolari.

A questo proposito vediamo che nelle programmazioni dei laboratori linguistici dei facilitatori sono presenti numerosi elementi del lessico e della morfo-sintassi che costituiscono prerequisiti necessari all'apprendimento del linguaggio specifico delle materie.

Per affrontare lo studio di qualsiasi materia scolastica è necessario innanzitutto conoscere:

- il vocabolario di base di uso quotidiano
- le strutture sintattiche di base (frasi rette da forme verbali del modo indicativo, frasi negative e interrogative, subordinate di maggior uso)
- forme comparative (più di/meno di)
- aggettivi qualificati, dimostrativi e indefiniti.

In particolare poi:

per lo studio della storia, è necessario conoscere alcune espressioni di tempo che fanno parte della lingua della comunicazione (*prima e dopo; un anno/10 anni/100 anni/un mese fa*; le date (il nome dei mesi, i numeri e il modo di trascrivere le date); nonché la comprensione di alcuni tempi verbali dell'indicativo come il presente e il passato prossimo)

per lo studio della geografia, è necessario conoscere il lessico riferito allo spazio (il nome dei punti cardinali, dei localizzatori spaziali quali *sopra, sotto, vicino, lontano* etc.) al tempo, ai fenomeni atmosferici; il lessico di alcuni elementi della natura o delle percezioni che usiamo normalmente nella lingua della comunicazione (*albero, montagna, mare, caldo, freddo, fiori*, i nomi degli animali...) etc.

per lo studio delle scienze, sono parte fondante della disciplina elementi del lessico che sono propri anche del lessico di base come la nomenclatura delle parti del corpo, il nome di alcuni elementi della natura: *fiore, albero, animali* etc.

Per lo studio delle discipline tecniche e pratiche (musica, artistica, tecnologia e informatica, educazione fisica) è indispensabile comprendere: il nome degli strumenti di lavoro (*foglio, matite, pennarelli, colori, lapis, squadra, computer*); il nome degli strumenti musicali, il nome di alcuni giochi; il nome dei numeri e delle forme; il nome delle azioni con le quali vengono date le istruzioni dagli insegnanti, come per esempio *scrivi, leggi, disegna, ricopia, colora, ripassa, apri, chiudi, guarda, ascolta, corri, cammina, salta* etc.

Docenti e facilitatori linguistici possono scegliere insieme un percorso condiviso e, quindi, valutare quegli elementi della lingua della comunicazione che abbiano ricadute disciplinari. Tale percorso sarà tanto più efficace quanto più i docenti e i facilitatori linguistici faranno uso di materiale visivo, audiovisivo e multimediale, di esercitazioni pratiche, esperimenti ed uscite didattiche.

4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Qui di seguito, si propone un breve riferimento alla normativa che concerne la individualizzazione delle azioni della scuola in riferimento alle specificità individuali. Ciò che segue non esaurisce il tema della normativa, ma offre un significativo e puntuale riferimento per il Collegio dei docenti e per i Consigli di Classe.

CIRCOLARE MINISTERIALE 8 SETTEMBRE 1989, N. 301

Punto 2

Orientamenti per l'attività didattica

La programmazione didattica è fattore determinante nelle attività di insegnamento. Ove nella classe siano presenti alunni appartenenti a diversa etnia, la programmazione didattica generale sarà integrata con progetti specifici che disegnino percorsi individuali di apprendimento, definiti sulla base delle condizioni di partenza e degli obiettivi che si ritiene possano essere conseguiti da ciascuno di quegli alunni.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 31 AGOSTO 1999, N. 394

Art. 45

Istruzione scolastica

Comma 4

Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

DECRETO LEGISLATIVO 19 FEBBRAIO 2004, N. 59 (G. U. N. 51 DEL 2-3-2004 - SUPPL. ORD. N. 31)

Capo III

Scuola primaria

Art. 5

Finalità

1. La scuola primaria, accogliendo e valorizzando le diversità individuali, ivi comprese quelle derivanti dalle disabilità, promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base, ivi comprese quelle relative all'alfabetizzazione informatica, fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di fare apprendere i mezzi espressivi, la lingua italiana e l'alfabetizzazione nella lingua inglese, di porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi, di valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, di educare ai principi fondamentali della convivenza civile.

Art. 8

La valutazione nella scuola primaria

1. La valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti responsabili delle attività educative e didattiche previste dai piani di studio personalizzati; agli stessi è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo.

Capo IV

Scuola secondaria di primo grado

Art. 9

Finalità della scuola secondaria di primo grado

1. La scuola secondaria di primo grado, attraverso le discipline di studio, è finalizzata alla crescita delle capacità autonome di studio e al rafforzamento delle attitudini all'interazione sociale; organizza ed accresce, anche attraverso l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, le conoscenze e le abilità, anche in relazione alla tradizione culturale e alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea; è caratterizzata dalla diversificazione didattica e metodologica in relazione allo sviluppo della personalità dell'allievo; cura la dimensione sistematica delle discipline; sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi; fornisce strumenti adeguati alla prosecuzione delle attività di istruzione e di formazione; introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea; aiuta ad orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione.

Art. 10

Comma 5

Attività educative e didattiche

L'organizzazione delle attività educative e didattiche rientra nell'autonomia e nella responsabilità delle istituzioni scolastiche, fermo restando che il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 9 è affidato, anche attraverso la personalizzazione dei piani di studio, ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche previste dai medesimi piani di studio. A tale fine concorre prioritariamente, per l'intera durata del corso, il docente in possesso di specifica formazione che, in costante rapporto con le famiglie e con il territorio, svolge funzioni di orientamento nella scelta delle attività di cui al comma 2, di tutorato degli alunni, di coordinamento delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e di cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo, con l'apporto degli altri docenti.

Art. 11

Valutazione, scrutini ed esami

2. La valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli allievi e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono affidate ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche previsti dai piani di studio personalizzati. Sulla base degli esiti della valutazione periodica, le istituzioni scolastiche predispongono gli interventi educativi e didattici, ritenuti necessari al recupero e allo sviluppo degli apprendimenti.

**CIRCOLARE APPLICATIVA 5 MARZO 2004, N. 29 RELATIVA AL DECRETO
LEGISLATIVO 19 FEBBRAIO 2004, N. 59**

È compito dei docenti utilizzare gli obiettivi specifici di apprendimento per progettare Unità di apprendimento caratterizzate da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi, compresi quelli in situazione di handicap, volte a garantire la trasformazione delle capacità di ciascuno in reali e documentate competenze coerenti con il Profilo.

Il decreto legislativo, all'articolo 10, comma 5, prevede che, al perseguimento delle finalità proprie della scuola secondaria di I grado, da realizzare soprattutto attraverso la personalizzazione dei piani di studio, concorre prioritariamente il docente in possesso di specifica formazione che, in costante rapporto con le famiglie e con il territorio, svolge funzioni tutoriali analoghe a quelle già descritte in occasione della trattazione della funzione per la scuola primaria al precedente paragrafo 2, punto 4.

**CIRCOLARE MINISTERIALE 1 MARZO 2006, N. 24
*LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI***

Punto 8

La valutazione

Per il consiglio di classe che deve valutare nel corso dell'anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare – diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa”, si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.

**DOCUMENTO MINISTERIALE DELL'OTTOBRE 2007
*LA VIA ITALIANA PER LA SCUOLA INTERCULTURALE E L'INTEGRAZIONE DEGLI
ALUNNI STRANIERI***

Punto 1

Pratiche di accoglienza e di inserimento nella scuola

Vengono rilevati durante i primi giorni dell'inserimento i bisogni linguistici e di apprendimento, in generale, e anche le competenze e i saperi già acquisiti e, sulla base di questi dati, si elabora un piano di lavoro individualizzato.

CIRCOLARE MINISTERIALE 15 MARZO 2007, N. 28

Svolgimento dell'esame di Stato

Paragrafo n. 6

Pur nella inderogabilità dell'effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni vorranno esaminare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta.

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO VERTICALE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE, 4 SETTEMBRE 2012

Una scuola di tutti e di ciascuno

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio.

[...]

Tali scelte sono bene espresse in alcuni documenti di forte valore strategico per la scuola, quali "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" del 2007 [...].

CIRCOLARE MINISTERIALE 6 MARZO 2013, N. 8

Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

Si vuole inoltre richiamare ulteriormente l'attenzione su quell'area dei BES che interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegato Linee guida.

Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Eventuali disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti verranno fornite successivamente.